

CONVEGNO Interessante incontro dell'Associazione Società Civile

# Il lavoro in Ticino tra disagio e idee

Riccardo Braglia:

«Insegnamento precoce dell'inglese».

Rico Maggi: «Puntare sull'innovazione».

Sabato ha avuto luogo all'Auditorio dell'USI di Lugano il Convegno "Lavoro in Ticino - Parliamone!" organizzato dall'Associazione Società Civile della Svizzera Italiana. Un'ottantina tra esponenti dell'economia, dei sindacati, della cultura, e della politica (presenti tra gli altri la consigliera di Stato **Laura Sadis** e il consigliere Nazionale **Marco Romano**) hanno riflettuto e dibattuto attorno al tema del lavoro in Ticino. Inevitabile "convitato di pietra" è stata la votazione del 9 febbraio, che implacherà per l'intera Svizzera un cambio di paradigma e nuove sfide. Dopo il saluto introduttivo del Presidente **Maurizio Agustoni**, il dr. **Riccardo Braglia** - CEO del gruppo farmaceutico Helsinn - ha evidenziato come la "sfida del millennio" sia quello di affrontare (pubblico e privato) la disoccupazione giovanile. Tra le proposte per il Ticino:

insegnamento precoce dell'inglese, maggiore flessibilità, maggior sostegno all'apprendistato e una formazione d'eccellenza orientata anche alla pratica. Gli ha fatto eco il prof. **Rico Maggi**, professore di economia all'USI e direttore dell'IRE, il quale ha sottolineato che in un'economia globalizzata il mercato del lavoro indigeno è giocoforza troppo piccolo, l'immigrazione è quindi inevitabile. La capacità di innovazione e aggiornamento è quindi irrinunciabile: l'intera società beneficia di un mercato del lavoro in cui siano attive professioni con elevato valore aggiunto.

Il prosieguo della giornata è stato dedicato all'approfondimento, in gruppi di lavoro, di quattro sfaccettate del lavoro: "lavoro che scappa, lavoro che arriva" (prof. **Siegfried Albrerton**, docente SUPSI), "impresa come fattore di produzione del lavoro" (dr. **Lorenzo Leoni**, direttore Fondazione Agire), "lavoro e frontiera" (**Meinrado Robbiani**, segretario cantonale OCST), "lavoro e condizioni quadro" (dr. **Marco Salvi**, avvenir suisse). Durante il lavoro nei gruppi e poi nella discussione generale, è emersa la consapevolezza del sentimento di disagio e incertez-



Preoccupa la disoccupazione giovanile.

za che tocca molti ticinesi riguardo al lavoro. Accanto alla necessità di arginare alcune derive degradanti nel mercato del lavoro (diffidando però da eccessive rigidità, potenzialmente controproducenti) si è appalesata la necessità di una cooperazione tra tutte le componenti della società - cittadini, famiglie, imprese, sindacati, Stato - al fine di attrezzare meglio il Ticino e i ticinesi alle future sfide dell'economia globalizzata: formazione di qualità e orientata alle mutate circostanze, movimento economico più mirato verso iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto innovativo, orientamento professionale più consapevole delle nuove figure professionali, maggiore disponibilità alla flessibilità e all'aggiornamento continuo. L'Associazione Società Civile della Svizzera Italiana auspica che il dibattito nella società civile ticinese possa continuare e si impegnerà a fornire nuovi momenti di riflessione, confronti e approfondimento.

GdP 17.02.2014